ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

# STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II - Num. 17
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MARTEDI'
MERCOLEDI'
20-21 Gennaio 1948
L. 1[illegible] (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via Santa Teresa 7, tel. 42-039, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 30. Annunci finanziari e legali L. [illegible]. Necrologie L. 60. Echi di cronaca e Spettacoli L. 150 la linea. Pubblicità economica: [illegible]. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 3750, semestre L. [illegible], trimestre L. 1000. Estero: anno L. 6600, semestre L. 3840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio

# Londra non vuole ma Parigi decide di svalutare il franco

**Un dollaro = 120 fr. per le importazioni, 250 per le esportazioni, 330 per il mercato libero**

Nervosa animazione dinanzi alla Borsa di Parigi.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, martedì sera.

Una grande animazione regnò ieri nel pomeriggio e regna stamane alla Borsa, in seguito alle notizie da Londra e Washington relative alla inevitabile svalutazione del franco per la fine della settimana. Nulla è ancora ufficiale ma, secondo le previsioni, la Francia avrebbe tre monete: un franco che servirebbe per le importazioni del governo dei prodotti essenziali, al cambio di 120 franchi per un dollaro; un «franco esportazione» riservato agli esportatori, fissato a 250 per un dollaro; un franco libero, al cambio variabile, che si aggirerebbe sui 330 per un dollaro.

La decisione di istituire il franco d'esportazione sarebbe stata presa al termine dei colloqui fra il Ministro francese delle Finanze, René Mayer ed il Cancelliere dello Scacchiere Sir Stafford Cripps, nonostante il parere contrario degli inglesi.

L'annuncio ufficiale sarà dato non appena Pierre Mendès-France, rappresentante di Parigi nel fondo monetario internazionale, attualmente a Washington, avrà concluso l'accordo relativo.

Il cambio fra la moneta francese e la sterlina dovrebbe rimanere immutato, poichè il nuovo franco verrà impiegato solo nell'area del dollaro e delle monete liberamente convertibili in dollari come, ad esempio, il franco svizzero o l'escudo portoghese. In tal modo il rapporto 4,[illegible] sterline per un dollaro non varierebbe.

L'istituzione del nuovo franco sarebbe, in sostanza, destinata ad avvantaggiare le esportazioni francesi e rimarrebbe limitata solo a questo settore.

Per ora, come si è detto, la prima conseguenza del semplice annuncio è stato un immediato ribasso in borsa. Le azioni che hanno perso maggiormente valore sono state i titoli minerari e quelli del Canale di Suez.

L. Mannucci

## Londra teme di restare senza riserve auree

Londra, martedì sera.

Negli ambienti governativi si manifestano serie preoccupazioni sulla situazione finanziaria della Gran Bretagna, per quanto riguarda le riserve auree e di valuta pregiata. Si ritiene che se il Piano Marshall non sarà attuato presto, le scorte auree e di dollari raggiungeranno «un livello pericoloso» nel prossimo luglio. L'emorragia d'oro continua, nonostante gli sforzi fatti per frenarla e in taluni ambienti si manifesta persino il timore che in ogni caso il Piano Marshall arrivi troppo tardi per consentire di raddrizzare la situazione economica, almeno per il 1948.

## La situazione in Grecia diventa sempre più grave

Losanna, martedì sera.

*Il noto giornalista Walter Lippmann, in un articolo pubblicato sulla Gazette de Lausanne nota che la situazione in Grecia sta aggravandosi progressivamente tanto da esigere entro breve termine importanti decisioni. Secondo il giornalista americano, il pericolo non risiede tanto nella minaccia di un'invasione dal nord, quanto nel crollo interno.*

*«Ora — prosegue Lippmann — il crollo del Governo greco lederebbe il prestigio americano ed è precisamente per mantenere il nostro prestigio che si parla oggi di un intervento militare in Grecia. In queste condizioni, è necessario che con altri metodi, e cioè con mezzi diplomatici, gli Stati Uniti si svincolino da una posizione in cui il loro prestigio è particolarmente legato alla sorte del Governo greco».*

*In mattinata i guerriglieri hanno ripreso l'offensiva nel settore di Arakhova e secondo voci non confermate [illegible] accidenti, Arakhova è nuovamente nelle mani degli uomini di Markos.*

# IMPRESSIONE A ROMA per la dichiarazione comunista

**Nella violenta mozione conclusiva del Congresso di Milano, resa nota solo oggi, si parla di Russia "grande e invincibile„ e si invitano le masse a tenersi pronte a respingere ogni minaccia reazionaria**

## Atmosfera di battaglia al congresso socialista

Roma, martedì sera.

Questa mattina il congresso del partito socialista si è aperto in una atmosfera di battaglia: Romita dovrebbe illustrare la sua mozione che non è favorevole, come si sa, al blocco coi comunisti, il che potrebbe provocare il primo e vero urto tra le tendenze.

Inoltre si attende il discorso di Ivan Matteo Lombardo che si è autodefinito «la tigre dal dente cariato», il quale ha assicurato di avere molte cose da dire.

Fusionisti e comunisti non celano la loro diffidenza per Lombardo: i comunisti rilevano che «soltanto Ivan Matteo Lombardo non si è ieri associato alla grande ovazione che ha salutato il discorso di Basso»; mentre i fusionisti, che non registrano affatto sull'«Avanti!» l'intervento del delegato francese per le sue parole anticomuniste, riferiscono nei corridoi che un giornalista socialista disse di non avere ben capito il francese di Mollet, pure avendo capito benissimo quello degli altri delegati stranieri.

Lombardo avrebbe rilevato: «Scommetto che capisci meglio gli ungheresi!»; e il giornalista ribattendo: «Si capisce: fra compagni...».

Queste battute fanno appunto ritenere che la direzione del partito si attenda l'attacco e cerchi di svalutarlo in anticipo mettendo in [illegible] il socialismo degli oppositori.

I comunisti danno una particolare importanza alla mozione conclusiva approvata dal loro congresso milanese e resa nota oggi. Il documento, molto diffuso, ripete le accuse al Governo di essersi messo al servizio dei capitalisti italiani e di quelli americani «agendo come provocatore di discordie di conflitti economici e sociali e come minaccia grave alle libertà democratiche»; e afferma che la democrazia cristiana tenderebbe a mettere fuori legge le forze operaie e democratiche avanzate».

Tale politica, secondo la mozione comunista «è ancora peggiorata dopo l'adesione data al Governo dai gruppi parlamentari saragatiano e repubblicano». Il Governo sarebbe «di fatto uno strumento nelle mani dell'imperialismo americano, il quale, mentre dice di voler aiutare l'Italia, in realtà ne minaccia seriamente l'indipendenza; fa pesare sul paese l'incubo dell'intervento armato straniero e la minaccia concreta di essere ancora una volta travolto da una guerra sterminatrice, facendo dell'Italia una base per la preparazione della guerra contro i paesi di nuova democrazia e l'Unione sovietica».

Dopo aver criticato l'adesione data al piano Marshall, che rappresenta «una minaccia per lo sviluppo autonomo della nostra industria», la mozione «richiama l'attenzione di tutto il popolo sulla forza imponente del «fronte» di difesa della pace che comprende la grande invincibile Unione sovietica, i paesi di nuova democrazia, le forze popolari democratiche d'Europa ed il mondo intero».

La mozione afferma poi che «il partito comunista si muove sul terreno della democrazia e della libertà sancite dalla Costituzione repubblicana, ma di fronte all'ormai palese volontà delle forze conservatrici e reazionarie unite attorno al partito della democrazia cristiana, di ostacolare con tutti i mezzi l'ascesa del lavoro, le riforme e il rinnovamento della struttura economica del paese, i comunisti chiamano tutti i lavoratori del braccio e della mente e di tutte le categorie, a unirsi e organizzarsi solidamente, per preparare di fatto, nell'industria e nell'agricoltura, quelle trasformazioni sociali di cui l'Italia ha bisogno e per essere pronti a respingere ogni minaccia reazionaria».

Questo documento ha prodotto una grande impressione, per quanto in sostanza esso non faccia che riecheggiare quanto fu detto nel congresso di Milano.

L'accenno alla «grande, invincibile Russia» viene considerato come una riaffermazione della diretta dipendenza del partito comunista italiano dalla Russia bolscevica, nella cui diretta orbita i comunisti, pur parlando con «tanta ostentazione di indipendenza» sono costretti a muoversi.

Più grave appare l'annuncio di voler preparare di fatto le riforme di struttura che dovrebbero essere rinviate alla prossima Camera.

Negli ambienti di centro-sinistra si rileva che, pur mascherato dal richiamo al terreno democratico, questo dimostrerebbe in effetti che il partito comunista si prepara ad una azione rivoluzionaria, prima ancora che il Paese abbia espresso la sua volontà attraverso la prossima consultazione popolare.

Le agitazioni del resto preannunciate, che sono avvenute in molte città d'Italia nella giornata di ieri, sarebbero in connessione con tale piano, inteso a tenere l'Italia in stato di perenne tensione.

I saragattiani, dichiarandosi pienamente d'accordo con quanto è stato deliberato ed enunciato dal congresso dei repubblicani, contestano che il loro apporto al Governo sia da considerare come un peggioramento della situazione.

Nella giornata di giovedì si riunirà il Consiglio dei Ministri per ascoltare le relazioni dell'on. Tremelloni e dell'on. Segni riguardanti rispettivamente il settore industriale ed agricolo. Tali relazioni contengono precisazioni sulle linee direttive da concretarsi nei prossimi mesi circa l'imminente attuazione del piano Marshall.

Stamane l'Assemblea Costituente, alla presenza del Presidente del Consiglio e del ministro degli Interni Scelba, ha iniziato la discussione sul progetto di legge contenente norme per le elezioni al Senato. Sono stati approvati numerosi articoli. Il numero dei senatori per ciascuna regione è determinato in base alla popolazione quale risulta al 31 dicembre 1946.

DRAMMATICA SCENA IN CASA COOP

# "Tu hai assassinato mio marito!„

**La moglie del generale si precipita sulla donna che, con la sua denuncia, ha provocato la tragica irruzione notturna - Come si ricostruiscono i fatti - L'inconcepibile comportamento della polizia e i provvedimenti del questore - Si chiede piena luce sul retroscena che portò alla tragedia**

Roma, martedì sera.

Una incredibile emozionante scena si è svolta ieri sera verso le 22 in casa del compianto generale Coop. I famigliari della vittima erano raccolti intorno ad un vecchio album di fotografie, quando improvvisamente la porta della stanza si apriva e compariva, pallido e concitato, il fratello del generale, l'attore Franco Coop, che esclamava: «Andate tutti di là. Chiudetevi in una stanza. La Polizia è venuta a ispezionare la casa».

### Un terribile «No»

Sono state spente le lampade. I poliziotti sono entrati con lentezza alla luce delle pile tascabili. Dalla stanza dove i famigliari della vittima si erano rinchiusi, si udiva anche il rumore di un passo femminile. Intanto i poliziotti avevano incominciato a parlare tra di loro. Qualche minuto dopo sono state riaccese le luci.

«E' questa la casa nella quale lei afferma di avere giocato?» ha detto qualcuno.

C'è stato un minuto di silenzio agghiacciante: alla fine una donna ha risposto: «No».

Era lei, dunque, che aveva sporto denuncia alla Polizia, era lei che aveva lamentato la perdita di 700 mila lire da parte di un suo amico. Improvvisamente, la vedova del generale si è alzata dal letto su cui sedeva e si è aperta un varco tra i presenti senza che nessuno avesse il coraggio di fermarla. Con uno scatto ha aperto la porta e di corsa, col viso stravolto dalla disperazione, si è gettata contro la donna: «Maledetta!» le ha gridato. «Tu hai assassinato mio marito!».

La sconosciuta era una donnetta di mezza età, rossa in volto, con i capelli unti e ricciuti. La vedova, con le mani spinte in avanti, aveva tentato di gettarsi su di lei, ma un funzionario e lo stesso Franco Coop erano intervenuti trattenendola. Immediatamente la signora Coop, spossata dallo sforzo e dal dolore, è ricaduta tra le braccia del cognato, svenuta. L'autrice della denuncia si chiama Alma Maria Ferrarese, ha circa 40 anni, è divisa dal marito e attualmente vive con il figlio nella casa dell'amante, Alfredo Palla.

Accompagnata la vedova in un'altra stanza, è continuato l'interrogatorio: «Ma voi avevate dichiarato — sono le parole di un funzionario di Polizia — che un vostro amico aveva perduto 700 mila lire».

E così [illegible] si è voltato verso la porta dove un uomo bruno sui 35 anni, senza pastrano, era appoggiato ad uno stipite. Era un amico della Ferrarese: Aldo Pesoli.

Costui però ha replicato con un mezzo sorriso: «Ma quella è pazza; non le ho mai detto una cosa simile. Se avessi veramente perduto 700 mila lire, non avrei nessuna ragione per nasconderlo».

La faccenda diventava davvero grottesca. Era poi Alma Maria Ferrarese la donna che aveva accompagnato gli agenti nella fatale irruzione? No. L'accompagnatrice era un'altra, forse una delle peripatetiche di cui talvolta i poliziotti si servono nelle loro azioni.

Intanto continuano le più [illegible] supposizioni sui motivi che avrebbero indotto la Ferrarese a inventare l'esistenza di una bisca in casa del generale. Si è saputo che tempo addietro la donna, per scoprire dove l'amante perdesse il denaro al gioco, cercò di individuare una bisca in via Salaria, che l'amico affermava essere gestita da una contessa. Arrivata al numero 72, la Ferrarese domandò alla portinaia se abitasse in quello stabile una contessa, al che la donna precisò che stava al quarto piano e si chiamava Illich Pavlovic, la suocera del generale Coop. Ma da questo alla invenzione della bisca il passo è enorme. Quello che appare tuttora inconcepibile è il fatto che la Squadra Mobile abbia organizzato la sorpresa in base a questa fantastica e criminale denuncia.

La costernazione suscitata dalla scomparsa del generale Coop, intanto, si fa sempre più profonda. L'ammiraglio Biancheri, che aveva sempre mantenuto col Coop rapporti di fraterna amicizia, è rimasto profondamente impressionato. Egli, la sera fatale, lo aveva lasciato qualche ora prima dinanzi al Circolo della stampa, dove ogni sera il generale si recava per fare la sua solita partita a scacchi, unico gioco che amava.

### Senza mandato

Quella sera, racconta l'ammiraglio Biancheri, Coop era meno triste del solito. Le avversità che lo avevano colpito da qualche anno, sembravano finite. Aveva trovato un buon posto a Torino e sperava quindi di poter presto tornare a vivere [illegible].

Continuava a mantenere il suo decoro di alto ufficiale ma il suo cuore era oppresso dall'esistenza difficile, cui forzatamente costringeva la sua compagna diletta. Quella sera Coop era tornato a casa rasserenato: aveva consumato il pasto e poi, dopo essersi trattenuto con la moglie, la suocera e la signora Ada Pahor amica d'infanzia della consorte, ospite da qualche giorno in casa Coop, si era coricato. Anche la vecchia contessa si era ritirata nella sua stanza e nella piccola sala da pranzo erano rimaste solo le due amiche a far progetti per l'avvenire. Finalmente, erano quasi le due, anche esse decisero di coricarsi. Poco dopo avvenne la tragica uccisione da parte di uno dei poliziotti che avevano fatto irruzione, nel tragico modo ormai noto.

L'ammiraglio Biancheri, avvertito la stessa notte, accorse subito presso la salma dell'amico e quindi si recò dal Questore.

Desiderava sapere perchè la polizia aveva fatto irruzione nella casa di un generale senza la presenza di un colonnello dei carabinieri, unico rappresentante dell'autorità costituita in diritto di presentarsi dinanzi ad un ufficiale di tal grado. Il dottor Polito, sul cui volto si leggeva chiaramente il profondo dolore per l'accaduto, rispose con voce velata dalla commozione che la denuncia era stata fatta contro la suocera del generale, contessa Illich Pavlovic, e che tutti ignoravano che l'appartamento fosse invece del generale Coop.

Alle parole amare con cui replicò l'ammiraglio Biancheri circa l'incredibile leggerezza compiuta dal commissario Valdambrini, il quale avrebbe dovuto svolgere indagini preliminari per accertare la veridicità della denuncia, giungendo così a conoscere l'identità del padrone di casa, il questore annunciò che il funzionario era stato sospeso dall'impiego, in attesa delle conclusioni delle indagini immediatamente ordinate da lui e che chiariranno il tragico equivoco.

Però, nuove dichiarazioni fatte alla stampa dal questore vengono ancor più ad aggravare la responsabilità del funzionario e degli agenti incaricati dell'operazione in casa del generale. Il dottor Polito ha reso noto, infatti, che essi non erano forniti del necessario mandato di perquisizione della autorità giudiziaria e che il loro compito era piuttosto di accertare se durante la notte si verificasse un sospetto andirivieni nella abitazione del generale Coop. La denuncia era stata fatta alla polizia telefonicamente.

Intanto, ieri sera, appena terminata l'autopsia, la vedova ed i figli sono stati ammessi nella camera mortuaria. Commoventissima è stata la scena che si è svolta. Sulla salma del generale, rivestita della sua divisa e coperta di fiori, l'infelice consorte si è gettata disperata, singhiozzando ed invocandolo.

Gli accarezzava con infinito amore il suo volto immobile nella maestà della morte, gli aggiustava la fila di medaglie al Valor militare che gli ornavano il petto e gli sfiorava dolcemente le mani fredde, racchiuse nei guanti bianchi. Tutti i volti dei presenti erano rigati di lacrime e nessuno aveva la forza di confortare un cuore spezzato dal dolore.

### Stamane i funerali

I funerali del generale Ernesto Coop si sono svolti stamattina alle ore 10, partendo dalla camera mortuaria dell'ospedale del Celio, trasformata in camera ardente. La funzione religiosa è stata celebrata nella cappella dell'ospedale e quindi si è formato il corteo funebre, al quale hanno preso parte tutti i più alti ufficiali dell'Aeronautica e della Marina, personalità civili e numerosissimi amici e conoscenti della famiglia Coop. In piazza San Giovanni il corteo si è sciolto e la salma è stata posta su di un autofurgone per essere trasportata a Napoli.

La stampa romana è unanime nel chiedere che la Polizia dica come si sono realmente svolti i fatti che hanno portato all'irruzione nella casa del generale.

## Un intrigo spionistico sullo sfondo della tragedia?

Roma, martedì sera.

*La voce secondo la quale la uccisione del generale Coop sarebbe stata originata da misteriosi intrighi spionistici circola con insistenza stamane a Roma e noi la registriamo a puro titolo di cronaca. La voce sembrerebbe confermata dal fatto che il Coop era un esperto aeronautico di grande fama e negli ultimi tempi avrebbe inventato per importanti progetti.*

Il francobollo da 5 marchi scelto dal Consiglio alleato di controllo per lo scambio della corrispondenza in tutte e quattro le zone occupate in Germania. Sotto, le firme dei rappresentanti delle nazioni del quadripartito.

## Crolla un ponte mentre passa un rapido

Roma, martedì sera.

Un drammatico disastro ferroviario che non avrebbe avuto precedenti negli annali non ha avuto luogo grazie alla velocità di un treno e alla presenza di spirito di un cacciatore. Il ponte in curva di Campoleone, ricostruito da appena due mesi, mentre transitava a tutta velocità un rapido diretto a Napoli, crollava improvvisamente. I binari rimanevano miracolosamente sospesi nel vuoto, nonostante il peso del treno.

Unico testimone dell'emozionante fatto è stato un cacciatore che, accortosi che dalla curva spuntava un altro treno viaggiatori, si arrampicava sulle macerie e con fatica riusciva ad arrivare su un pilastro del ponte ancora in piedi; quindi agitando un fazzoletto variopinto correva incontro al treno riuscendo ad attirare la attenzione del macchinista che si fermava a cento metri dal ponte crollato.

# La tragica notte di Mogadiscio

**L'arrivo di un bastimento fu il segnale della sommossa e gli italiani, bimbi compresi, furono trucidati nelle case e nelle strade**

Roma, martedì sera.

Sei dei cinquantadue italiani massacrati a Mogadiscio non hanno potuto essere identificati, perchè sfigurati.

Come li hanno dunque massacrati?

La rabbia, la sete sanguinaria degli assassini, li ha indotti ad infierire sulle vittime non a colpi di arma da fuoco, ma a colpi di bastone e di pietra.

Erano forse sei uomini di quelli, che parecchi anni fa, illusi, ingannati dalla propaganda, dall'ignoranza o dalla faciloneria di un governatore megalomane erano partiti per la Somalia col cuore pieno di speranze, abbandonando tutto per una vita pericolosa, faticosa, piena di rinunce e di sacrifici morali e materiali.

Il giorno stesso del loro arrivo in Somalia erano stati portati, con un camion, a trecento chilometri dalla capitale e abbandonati in piena boscaglia, senza mezzi, senza attrezzi, senza mano d'opera per iniziare il disboscamento e anche, persino, senza consigli. L'ordine era questo: scegliere un punto di riferimento e segnare, camminando, un quadrato di mille passi di lato.

Un qualsiasi governatore aveva ordinato che non si seminasse che cotone, senza pensare alla concorrenza del vicino Egitto e dimenticando che non v'era neppure il macchinario per imballarlo e i bastimenti per spedirlo. I coloni ricominciarono un'altra volta da zero, pazientemente, tenacemente. [illegible] nelle loro speranze dai due fratelli Cargiglia, africanisti e navigatori eccezionali che intanto andavano organizzando il porto e i servizi. Altrettanto facevano i fratelli Gallotti a Merca scavalcando di prepotenza le difficoltà e gli ostacoli governativi.

Finalmente cominciarono a partire le prime spedizioni di banane. Erano passati circa dieci anni. I pionieri erano un po' invecchiati, le malattie li avevano un po' logorati, ma la fede e lo spirito erano rimasti intatti. La società internazionale che aveva assunta l'impresa dei trasporti dopo alcuni viaggi chiudeva. Improvvisamente la sua attività e anche le sue casse con un fallimento che allora aveva destato parecchio scandalo e sollevato molte dicerie. I pionieri avevano perduto di colpo quel poco che erano riusciti a guadagnare in tanti e tanti anni di lavoro. E ricominciarono.

Venne la guerra e il isolò completamente e soffersero la fame. Cominciarono le umiliazioni e le persecuzioni. La mano d'opera abbandonò le concessioni e quasi tutte furono distrutte e bruciate. Quindici anni di perseverante lavoro si ridusse ad un mucchio di cenere.

La nostra moneta fu completamente svalutata ma i nostri connazionali seguitarono a resistere perchè sapevano che qui in Italia qualcuno lavorava per loro.

Era ritornato all'orizzonte uno dei più energici e volitivi e onesti armatori genovesi, Nasturzio. I concessionari tirarono un respirone. Quelli che erano riusciti a rimpatriare pensavano in questi giorni a ripartire.

Finalmente, il 18 dicembre un bastimento della «Silver Line» comparve a Merca e, successivamente a Mogadiscio. Era venuto a caricare banane, quelle poche, per cominciare, che avrebbe trovato. I somali, la vecchia nostra mano d'opera fecero «fantasia» e, dimostrando la loro gioia più ancora e più clamorosamente dei loro ex-padroni, percorsero le vie della città sventolando bandiere italiane e inneggiando all'Italia e al ritorno in colonia dei pionieri.

La cosa dispiacque a qualcuno che, da sette anni andava preparando il terreno sul quale, una volta per tutte, gli italiani sarebbero scivolati.

L'arrivo della nave fu il segnale della sommossa. Questa apparizione era più di quello che le autorità d'occupazione potessero sopportare. I «giovani somali» o con parole più precise i «Darot», cioè gli uomini di una tribù semiselvaggia della Migiurtinia, erano pronti e le armi anche.

I nostri connazionali furono trucidati nelle case e per le strade, senza risparmio, neppure dei bambini.

Sei delle vittime di quella notte di tregenda non hanno potuto essere riconosciute.

## Un chirurgo muore mentre opera un cancro

Viterbo, martedì sera.

Una scena drammatica si è svolta nella sala operatoria dell'Ospedale Grande degli Infermi di Viterbo. Mentre stava operando una donna affetta da cancro, il prof. Armando Sala, di 58 anni, si abbatteva improvvisamente al suolo, e i medici che lo assistevano ne dovevano constatare la morte per sincope. Data la estrema gravità della paziente, i sanitari proseguivano la difficile operazione sotto l'angoscia di quanto era accaduto.

L'improvvisa morte del professor Sala ha suscitato viva impressione in tutti gli ambienti cittadini, dove il chirurgo era assai apprezzato e benvoluto per i meriti acquisiti durante i venti anni di attività professionale svolti nella provincia di Viterbo.

### Uccide con uno schiaffo una vecchia ottantenne

Reggio Calabria, martedì sera.

A Gioiosa Jonica il pregiudicato Candido Natale, in seguito ad una questione sorta per banali motivi di interesse, colpiva con uno schiaffo l'ottantenne Domenica Pugliese, che in seguito a sopravvenuta emorragia cerebrale decedeva pochi minuti dopo.

A Torino in incognito

# RENÉ CLAIR difende i suoi film

Battute polemiche del grande regista francese

Tutti conoscono René Clair, il celebre regista di «Entr'acte», «Sotto i tetti di Parigi», «I due timidi», «Il cappello di paglia di Firenze», «Il milione», «Vogliamo la celebrità», «L'ammaliatrice», «Ho sposato una strega», «Dieci piccoli indiani», «Il silenzio è d'oro» (1946), «L'uomo della città» (1947).

Da giorni egli è a Torino. Ospite di amici in una villa della nostra collina, è partito ora per Milano e Roma, ma tornerà nei prossimi giorni.

Infatti, per conto di una Casa americana e in compartecipazione con un produttore italiano, Clair si appresta a girare fra noi una serie di film. Del primo, che ha per titolo provvisorio «Madonna Illusione», ha già pronta la sceneggiatura e spera di iniziarne subito le riprese.

Recentemente, al regista francese furono mosse critiche, nelle quali si rilevava, dal lato artistico, un certo abbassamento di tono nella sua attività. Ed ecco come René Clair, che in passato fece il giornalista, reagisce in difesa dell'opera sua. I capolavori, dice, non nascono da soli; e nello scritto che segue ne dà la spiegazione.

*Mi è capitato di leggere abbastanza recentemente una critica sulla mia opera cinematografica. L'ignoto articolista — il pezzo non era firmato — diceva di me, e della cinematografia in generale, parole assennate, in mezzo a frasi evidentemente ispirate da una conoscenza relativa dell'attuale situazione del cinema. Il succo dell'articolo in questione era questo: «René Clair ci ha dato, con uno dei suoi ultimi film, Il silenzio è d'oro, un'opera piacevole, ma indubbiamente lontana da quei film che costituiscono i motivi di un avvenimento artistico cinematografico».*

*Ringrazio l'ignoto collega per i complimenti dedicatimi in altra parte dell'articolo, ma vorrei pregarlo di ascoltarmi un momento, certo che ciò che sto per dire può interessare i numerosi cultori del cinema.*

*La mia parola vuol essere una precisazione che credo necessaria in questo periodo non perfettamente brillante — difatti non ditemi, perchè non ci crederei, che i capolavori cinematografici oggi abbondano — della cinematografia mondiale in genere.*

### Regista e produttore

*Dunque si dice che i miei film sono «lontani» dai primi, od almeno da quelli riconosciuti ottimi dal pubblico e dalla critica. Se io affermassi anch'io non so fino a qual punto direi la verità, perchè, a mio parere, un autore deve giudicare obbiettivamente il suo film, considerando l'ambiente dove ha diretto, gl'interpreti, i mezzi avuti a disposizione. E' ovvio che è sempre difficile per un padre giudicare un figlio, a meno che lo ripudii senza discutere.*

*Se i film sono «lontani», per usare l'espressione di quel giornalista, non è sempre per colpa del regista. Se un produttore lasciasse mano libera al regista si potrebbero avere, e ne sono persuaso, ottimi film in maggior numero.*

*Un regista non può lavorare liberamente, cioè seguendo completamente il suo istinto cinematografico, quando ha limitate possibilità di tempo, di mezzi e una piccola scelta d'interpreti. Non si può, in poche parole, lavorare all'ombra di dimezzate cifre di produzione, nè tanto meno si può girare perfettamente in un mese ciò che si dovrebbe girare in quattro mesi.*

*Ma non è solo questione di denaro, perchè grandi film sono stati girati (un esempio solo: L'uomo di Aran) anche senza un quattrino o quasi.*

*Quando un produttore fa capire più o meno chiaramente che quei tali e pochi collaboratori e non altri si possono avere a disposizione, me lo dite voi in quale ambiente di reciproca fiducia (se si sa che quei collaboratori, quasi impositivi non sono adatti ai nostri sistemi) si può lavorare?*

*Inoltre c'è da considerare il fatto — il più importante per l'opera del regista — che i produttori influiscono talvolta sulle esigenze artistiche del film, cercando di sminuirle il più possibile per andare incontro alle esigenze commerciali. Ora si sa che arte e commercio sono due cose pressochè inconciliabili. Avrete visto ben rare volte dei film «intellettuali», da cineteca o da museo diremo, ottenere un grande successo di cassetta.*

*Quindi o facciamo dei film per appassionati, film che commercialmente sono un fiasco, oppure facciamo dei film banali, che fanno triplicare o decuplicare la spesa sostenuta dal produttore.*

*Ho scritto altre volte che non si sa bene per quale strana ragione nasca un capolavoro cinematografico. Forse un romanziere sa, prima di scriverlo, che il romanzo che sta buttando sulla carta, sarà un capolavoro? No certamente. E così è per un film. Le opere cinematografiche che sono passate e passeranno alla storia del cinema sono nate e nasceranno per un misterioso segreto che è difficile conoscere.*

*Però chi scrive ha l'intima convinzione che se, ad un regista che sappia fare del cinema, si lascia carta bianca nel vero senso della parola, ci sono probabilità di vedere un ottimo film.*

### Per il pubblico

*La guerra ha costituito anche per il cinema una grande esperienza. Mi riferisco ai registi europei che hanno lavorato in America. Tutti hanno visto già che hanno fatto laggiù. E' chiara la conclusione: un europeo portato in un ambiente pressochè sconosciuto, con larghe possibilità, ma vincolato ad esigenze commerciali, ha diretto film al di sotto del suo passato cinematografico.*

*Ripeto quindi, ancora una volta, che continuare sui binari di una produttività quasi completamente commerciale è il primo passo per ignorare la creazione dell'opera artistica. Ed allora?*

*Allora spetta all'intelligenza dei produttori lasciare che i registi seguano il loro mondo. Spetta ai registi indirizzare la lavorazione di un film verso criteri che abbiano un tono artistico, avendo l'accortezza di non dimenticare che il film non sarà visto solamente dalla critica. I registi intelligenti non lavorano unicamente per la stampa, ma in special modo per quell'eterno amico o nemico che è il pubblico.*

*Se noi dipingiamo la vita reale trasportandola in un mondo che abbia sapore di arte, riusciremo certamente a conquistare il pubblico che, in genere, non ha mai disprezzato l'arte.*

*Se i produttori renderanno completamente indipendenti i registi, questi sapranno fare quei film che l'ignoto articolista vorrebbe sempre vedere. Ma non è solamente lui a volerlo. Lo sono anch'io.*

**René Clair**

## Il torpedone del Napoli s'infila in una scarpata

**Busani e Di Benedetti contusi**

Napoli, martedì sera.

L'autopullman sul quale la squadra del Napoli faceva ieri ritorno in sede dall'Aquila, ha subito presso Sora un incidente che poteva diventare grave, evitando per miracolo di precipitare nel Liri. Il torpedone si è infilato invece in una scarpata. Nell'urto sono rimasti contusi i giocatori Busani e Di Benedetti, l'allenatore Vecchina ed alcuni giornalisti del seguito.